

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero.

Questa settimana

**Frederika Randall**, del settimanale statunitense The Nation.

## Andrea Cisi

## La piena

*Minimum fax*, 419 pagine, 16 euro



Per secoli, la via alla maturità di un maschio italiano fu “miseria, brutale e breve” (per rubare le parole del buon Thomas Hobbes, *Leviatano*). E culminava con la visita adolescenziale a una prostituta. O peggio, con la guerra. Che le cose siano cambiate oggi possiamo capirlo non solo da un corteo del gay pride, ma da un bel romanzo come questo, costruito su una materia tradizionalmente associata al romanzo domestico femminile: il matrimonio, l'essere genitore, la fragilità emotiva ed economica del protagonista. Umberto, metalmeccanico, lavora nell'unico capannone ancora aperto in una zona di “desertificazione industriale” del cremonese. Ha un figlio, Ale, “il nano”, che ama con grande tenerezza, una compagna, Lisa, e un rivale, “un tizio in Peutey”. La sua famiglia di origine, un padre dissoluto che lui chiamava (Darth) Vader, non gli serve da esempio nell'affrontare la vita domestica in crisi. I compagni di fabbrica neanche. Per reagire, deve ragionare un po' da donna. *La piena* è anche un romanzo della provincia: siamo nella bassa padana, zona d'inondazioni e d'industrie in difficoltà. L'amicizia, l'amore, l'ironia popolare: tutto può finire sommerso, se l'acqua melmosa del Po rompe gli argini.

## Dal Regno Unito

## John Berger, 1926-2017

**Il grande critico e scrittore britannico è morto a Parigi il 2 gennaio**

Il critico d'arte, saggista e romanziere John Berger accettò la sua sfida molto presto, con la trasmissione televisiva *Ways of seeing* (Modi di vedere) nel 1972. Erano quattro puntate da mezz'ora prodotte a basso costo dalla Bbc: fu l'apoteosi di John Berger come divulgatore. Ma nello stesso anno vinse il Booker prize, il James Tait black memorial prize e il Guardian fiction prize per il suo romanzo *G*. Più tardi Berger avrebbe ammesso che *Ways of seeing* era un po' troppo affrettato e non aveva lasciato spazio alla spiegazione del concetto di genio. Comunque, se tra le virtù del Berger autore c'erano l'urgenza e la chiarezza, il Berger divulgatore



John Berger (a destra) con Teju Cole a Ferrara, 2014

televisivo era capace di empatia e calore. Al momento di ritirare il Booker prize Berger fece un discorso durissimo e disse che avrebbe devoluto metà del suo assegno al movimento rivoluzionario delle Black panther perché gli sponsor del premio sfruttavano manodopera carai-

bica. Nel 2016 a Berlino è stato presentato il film *The seasons in Quincy: four portraits of John Berger*, quattro ritratti del critico diretti da Tilda Swinton, Colin McCabe, Christopher Roth e Bartek Dziadosz.

**Michael McNay**, *The Guardian*

## Il libro Goffredo Fofi

## Le confessioni di un nonno



**Domenico Starnone Scherzetto**

*Einaudi*, 164 pagine, 17,50 euro

Forse è dal tempo di *Via Gemito* che Starnone non scriveva nulla di così coinvolgente e forte, dolente. Uno “scherzetto”? Piuttosto una riflessione-confessione su temi gravi, ma affrontata su due registri. Il racconto lungo è il confronto tra un nonno e un nipotino di quattro anni, come vissuto e narrato dal nonno, noto illustratore illustre tornato da Milano a Napoli, nella casa dove è

cresciuto in piazza Garibaldi e dove figlia e genero, irrequieti professori universitari che partono per un convegno, gli hanno chiesto di badare a Mario, loro figlio. Le scontentezze del nonno rischiano di rovinare il rapporto col nipote, i cui modi di ragionare sono quelli dell'età ma che ha un imprevisto dono per il disegno, e di cui ci si interroga su cosa potrà diventare. Per il nonno è anche un rendiconto sulle sue speranze passate, sui suoi successi e fallimenti, sulla

sua solitudine, che l'autore rende più espliciti, non assillando il racconto con il diario, in un'appendice accompagnata da disegni (di Dario Maglionico), nient'affatto superflua: il racconto è racconto, compiuto e bello in sé, e il diario non gli si sovrappone, è un “a parte” che sa di confronto dell'autore, oltre l'invenzione, con la sua stessa esistenza e le ambizioni non risolte, come è di ogni vita mossa da ambizioni non volgari. Averne, di nonni come questi! ♦